

Il caso. Dal Salumificio Beretta all'ex manager interno l'istituto ha protetto alcuni azionisti dal crollo del prezzo

Veneto Banca, ecco i soci "salvaguardati" dal crac

ROMA. In Veneto Banca alcuni azionisti erano "più uguali di altri". Per loro, ha scoperto la Consob nel corso delle ispezioni 2015-2016, esisteva la possibilità di indennizzo nel caso in cui le azioni perdessero valore a causa della rideterminazione del prezzo da parte dell'assemblea dei soci. Una scoperta che certo non può fare piacere ai piccoli risparmiatori, ai quali è stato ricordato in più sedi che il rischio di mercato è legato alle azioni, e le perdite non danno diretto automaticamente a un risarcimento. Un precedente di questa specialissima "clausola di salvaguardia" viene individuato in un accordo commerciale con HDI Assicurazioni, approvato dal Cda della banca il 18 dicembre 2012: si tratta dell'acquisto di 500.000 azioni ordinarie al prezzo unitario di 40,25 euro, per un controvalore di 20.125.000 euro. In caso di abbassamento del prezzo per decisione dell'assemblea dei soci (la banca non era quotata, e quindi il prezzo non dipendeva dal mercato), HDI avrebbe potuto richiedere il rimborso della differenza. Ma al fine di promuovere «l'acquisto rilevante di azioni», scrive la Consob, e per "fidelizzare" «i clienti già detentori di partecipazioni significative», che non avevano percepito dividendi nel 2013 e non li avrebbero ricevuti neanche nel 2014, a fine 2013 vengo-

no stampate 1.200 copie di un «modulo *ad hoc* (di contratto, ndr), diverso da quello standard».

Questi clienti "speciali" intanto, a differenza di altri, vengono informati «circa la possibile riduzione del prezzo dell'azione». E poi, visto che in effetti il prezzo delle azioni si abbassa, vengono indennizzati. La Consob non ha trovato tutti i 1.200 moduli, ma riporta un primo elenco, per un rimborso totale di 645.294,28 euro: l'indennizzo più alto, per 490.300 euro, va al Salumificio Fratelli Beretta (che allora era l'ottavo azionista della banca), seguito dal costruttore torinese Pietro Boffa (66.116,16 euro). Queste somme vengono «contabilmente qualificate come "storni commissariali", "rimborsi contabili" o "riliquidazioni"». Verifiche successive portano la Consob a scoprire altre operazioni di questo tipo, a favore, tra gli altri, di Gianfranco Montipò, Graziano Castagner, Arrigo Buffon (ex amministratore di Veneto Banca Romania, che ha anche beneficiato di un tempestivo e cospicuo ordine di vendita nell'ottobre 2014), Eusebio Luigi, per un importo totale di 896.380,50 euro. La Consob sottolinea come questi comportamenti degli amministratori di Veneto Banca si siano realizzati «al di fuori di qualsivoglia processo ordinato e trasparente e dunque in un contesto di assoluta discrezionalità e opacità». Alla fine dei giochi però non tutti i "raccomandati" se la sono cavata bene: le cronache includono per esempio i Fratelli Beretta e Graziano Castagner tra gli azionisti che hanno subito le perdite più gravose.

(r.am.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

